

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection1737 : Les fausses confidences](#)[CollectionITA. Les fausses confidences : traductions, adaptations, mises en scène italiennes](#)[Item1989 : Le false confidenze \(Giuseppe Patroni Griffi\)](#)

1989 : Le false confidenze (Giuseppe Patroni Griffi)

Créateur(s) : Patroni Griffi, Giuseppe (metteur en scène) ; Griffi, Giuseppe Patroni (traducteur)

Les pages

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

11 Fichier(s)

Les mots clés

[Adaptation](#), [Mise en scène](#), [Traduction](#)

Comment citer cette page

Patroni Griffi, Giuseppe (metteur en scène) ; Griffi, Giuseppe Patroni (traducteur), 1989 : *Le false confidenze*(Giuseppe Patroni Griffi), 1989/07/13

Paola Ranzini, Avignon Université ; projet EMAN, Thalim (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Consulté le 03/10/2025 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/SEM/items/show/830>

Métadonnées Dublin Core

Date[1989/07/13](#)

Genre[Théâtre \(Pièce\)](#)

Mots-clés

- Adaptation
- Mise en scène
- Traduction

CouverturePietrasanta, Festival La Versiliana

LangueItalien

Métadonnées DC - édition numérique

Éditeur de la fiche Paola Ranzini, Avignon Université ; projet EMAN, Thalim (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle)

Contributeur

- Ranzini, Paola (responsable du projet)
- Sagnol, Côme (chargé d'édition de corpus numérique)

Mentions légales Fiche : Paola Ranzini, Avignon Université ; projet EMAN, Thalim (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Manifestation - Mise en scène (I)

Scénographie Terlizzi, Aldo (scénographe)

Costumes Pescucci, Gabriella (costumes)

Lumières Nuzzo, Franco (lumières)

Distribution

- Acampora, Franco (Signor Remy)
- Capparoni, Kaspar (Il garzone)
- Crippa, Giovanni (Dorante)
- Donati, Marcello (Arlecchino)
- Marinoni, Laura (Araminta)
- Nigrelli, Danilo (Il Conte)
- Rebec, Pier Paolo (Il giardiniere)
- Rigillo, Mariano (Dubois)
- Testa, Rosella (Marton)
- Visconti, Laura (Madame Argante)

Production Ente Teatro Cronaca, Versiliana et Festival delle Ville Vesuviane

Manifestation mise en scène XVIII

Distribution

- Acampora, Franco (Signor Remy)
- Capparoni, Kaspar (Il garzone)
- Crippa, Giovanni (Dorante)
- Donati, Marcello (Arlecchino)
- Marinoni, Laura (Araminta)
- Nigrelli, Danilo (Il Conte)
- Rebec, Pier Paolo (Il giardiniere)
- Rigillo, Mariano (Dubois)
- Testa, Rosella (Marton)
- Visconti, Laura (Madame Argante)

Manifestation mise en scène XIX

Distribution

- Acampora, Franco (Signor Remy)
- Capparoni, Kaspar (Il garzone)
- Crippa, Giovanni (Dorante)
- Donati, Marcello (Arlecchino)
- Marinoni, Laura (Araminta)
- Nigrelli, Danilo (Il Conte)
- Rebec, Pier Paolo (Il giardiniere)
- Rigillo, Mariano (Dubois)
- Testa, Rosella (Marton)
- Visconti, Laura (Madame Argante)

Manifestation Adaptation

Distribution

- Acampora, Franco (Signor Remy)
- Capparoni, Kaspar (Il garzone)
- Crippa, Giovanni (Dorante)
- Donati, Marcello (Arlecchino)
- Marinoni, Laura (Araminta)
- Nigrelli, Danilo (Il Conte)
- Rebec, Pier Paolo (Il giardiniere)
- Rigillo, Mariano (Dubois)
- Testa, Rosella (Marton)
- Visconti, Laura (Madame Argante)

Notice créée le 28/06/2019 Dernière modification le 10/08/2025

In collaborazione con il Festival « La Versiliana »
e il Festival delle « Ville Vesuviane »

L'Ente Teatro Cronaca diretto da Mico Galdieri

MARIANO RIGILLO

LAURA MARINONI

GIOVANNI CRIPPA

“Le false confidenze,,

di Marivaux (traduzione di Giuseppe Patroni Griffi)

con

FRANCO ACAMPORA

(personaggi ed interpreti)

Araminta	Laura Marinoni
Dorante	Giovanni Crippa
Signor Remy	Franco Acampora
Madame Argante	Laura Visconti
Arlecchino	Marcello Donati
Dubois	Mariano Rigillo
Marion	Rosella Testa
Il Conte	Danilo Nigrelli
Il giardiniere	Pier Paolo Rebec
Il garzone	Kaspar Capparoni

Regia di

GIUSEPPE PATRONI GRIFFI

Scene di

ALDO TERLIZZI

Costumi di

GABRIELLA PESCUCCI

Luci di

Franco Nuzzo

Marivaux ovvero la sorpresa dell'amore

Enzo Siciliano

Marivaux è una sigla: per molti è l'inventore di una maniera teatrale di gusto superato. *Marivaudage* è quanto in teatro si preferisce ormai abolire: un dialogo fatuamente obliquo, tutto arruatiature e niente sostanza, sentimentale, salottiero. Ma pochi conoscono Marivaux: pochi sanno che Marivaux è un gran realista dell'anima, e che la sua, il suo stile, la sua commedia, fu una rivolta contro la maniera pomposa, artefatta in cui il recitar francese era caduto.

Marivaux amò gli attori italiani. In quella Parigi tra il primo e il secondo decennio del secolo diciottesimo, la Parigi della Reggenza, egli decise di dedicare la sua opera al realismo immediato e diretto degli artisti italiani: era quello il teatro che preferiva, quello il gusto verso cui si sentiva incline, - un gusto del recitare che meglio avrebbe reso palesi le intenzioni della propria fantasia.

Una la sua passione, - l'amore. Il colore dell'amore, o, per dirlo col titolo di una delle sue commedie più note, la sorpresa dell'amore. Amanti che si amano senza saperlo, e si riconoscono innamorati giocoforza, per una costrizione irresistibile che affiora loro sulle labbra in stato di incoscienza. Marivaux lascia presagire un'idea tutta disinibita dell'amore, - quella per

cui si può amare soltanto per una profonda verità d'anima, che non può non coincidere tutta intera con la verità del corpo, con la verità del desiderio.

Il desiderio affonda radici non solo nell'intimità del cuore, ma nelle viscere, nelle zone più segrete della nostra sensibilità, là dove tutto non può non diventare palese, ma palese nell'essere oscuro e segreto alla coscienza. Marivaux lascia vivere ai suoi personaggi l'amore scrutandoli con un occhio che - non sembri un azzardo - pare allenato da Sigmund Freud.

Dunque, Marivaux amava la realtà dell'anima, e gli pareva che essa prendesse evidenza nei gesti diretti, espliciti degli attori italiani: - ma ciò accadeva anche perché le sue trame, i sviluppi delle sue commedie sono ispirati dagli antichi cinovacci della commedia dell'arte.

L'arte del teatro, per Marivaux, è arte dell'inganno: è un sistema di rimandi calcolati che deve condurre al punto in cui scatta l'eccesso dell'imprevisto. Dagli antichi comici italiani Marivaux aveva appreso il gusto e l'arte di quell'imprevisto. Ma volle trasportare tutto ciò nel corsivo dell'esistenza quotidiana, leggerlo nei momenti decisivi di essa dove domina il sentimento per eccellenza sorprendente ed eccessivo, l'amore. Ma, appunto egli amava il corsivo dell'esistenza, era uno scrittore in prosa e non in versi: - sapeva che il teatro era un modo per stanare l'animo umano dalla sua quiete, dalla sua rilassatezza, o dalla sua connaturata opacità. Di qui quelle trame che sono come tele di ragno, quegli inesauribili conversari di personaggi che paiono tracciati, chilometri intrapresi e risolti su un mattone. Tutto ciò che non è lentezza, non è ostilità al movimento, alla dinamica del teatro, - al contrario, è teatro puro, è teatro che osserva se stesso dentro la materia più pura che gli appartiene, ancora e salvezza, il linguaggio.

È proprio attraverso il linguaggio che si attua la «sorpresa» che sta a cuore a Marivaux. Nel linguaggio si nasconde sotteraneamente un motivo di fascino che spesso sfugge alla nostra consapevolezza. La grazia, ingenua o astuta che sia, si muove attraverso le parole, - ed è questa grazia a provocare quell'incendio che dapprima inavvertito poi inarginabile porta il nome dell'amore. Spesso non è la bellezza che incanta, ma un certo «non so che».

Questo «non so che» è ciò che produce la vera sorpresa dell'amore. Marivaux è il poeta di situazioni che da quel sentimento scaturiscono e divampano.

L'amore è «un'araba fenice», diceva Metastasio. Marivaux appartiene al medesimo clima, un clima dove il farsi, il disfarsi e il riconoscersi della passione era considerato evento di natura o necessità della stessa natura.

Maestosa, lenta sembra l'azione di un dipinto di Watteau. *L'amour au théâtre français*: un che di silenzioso e immobile è sospeso sulla tela. Il pittore, amico dello stesso Marivaux, la-



sciava che i colori evocassero l'aura d'uno sbalordito ma anche commosso cerimoniale. Marivaux ha vinto quella immobilità. Due personaggi colti nella rincorsa l'uno dell'altro, uomo e donna, lasciano vibrare nel suono, nella musica inafferrabile delle loro parole la musica profonda del cuore, - e il cuore si abbandona a ondate in lotta fra loro, o sussurra di nostalgie. Dice e non dice, è trafitto da paura o da sdegno, da odio o da inconfessate attrattive. Coinvolti senza saperlo, o sapendolo, nel terrore dell'essere coinvolti, i personaggi della commedia di Marivaux dicono allo spettatore cose che non avrebbero voluto dire, e che egli non avrebbe voluto sapere o non prevedeva di sapere. In questo, fra attesa e sconcertante soluzione è per intero giocata la teatralità di Marivaux, è iscritta la sua sottile ma pungente realtà.

Ne *Le false confidenze* il gioco, la grazia consistono nelle parole falsamente traditrici di un astutissimo servo il quale mette sull'avviso una ragazza contro il suo stesso padrone.

Quel tale la ama, se ne guardi; e così facendo inclina irresistibilmente la ragazza verso la seduzione, fra contrattempi, gelosie, turbamenti di ogni tipo.

Parole e gesti si intrecciano inestricabilmente: ogni parola muove una situazione, ne è lo scheletro; e ogni situazione produce nuove parole e altre situazioni.

Alla fine, il trionfo dell'amore è una necessità, ma una necessità a sorpresa, poiché sconvolge la persona stessa che ne è il soggetto.

Le sfumature e le ombreggiature che avvolgono l'inconscio: - via via che queste si dissolvono o cadono, il teatro si avvia al suo termine. È un teatro di «attori in buona fede» (titolo dell'ultima commedia di Marivaux): - nell'attimo in cui la menzogna è vinta dalla verità, cade il sipario. Maschere, dunque: - tutte maschere, finché un velo ci trattiene dal toccare la situazione risolutrice. Poi, nel mondo della verità, il teatro è finito. Penso ancora a Watteau: all'enigma che egli dipinse negli occhi bassi del suo *Gilles*. Nell'abito, Gilles è ancora maschera,



è ancora teatro; - ma la «sorpresa», forse una sorpresa d'amore lo ha sconvolto. La sua espressione è rapita da un pensiero: forse una lacrima d'addio può scivolare dalle sue ciglia. Non è più maschera: è altro, è una creatura arresa alla dolorosa emancipazione dell'umano. Il teatro di Marivaux fa poesia di questo trapasso, e lascia cadere il buio sulla scena nell'attimo in cui il trapasso è compiuto.

Le false confidenze

di Marivaux

traduzione di G. Patroni Griffi

Regia: Giuseppe Patroni Griffi

Scene: Aldo Terlizzi

Costumi: Gabriella Pescucci

con Mariano Rigillo, Laura Maritoni, Giovanni Crippa, Marcello Donati, Rossella Testa, Danilo Nigrelli, Franco Acampora, Kaspar Capparoni, Fulvia Mammi

Una coproduzione Festival delle Ville Vesuviane
Festival La Versiliana

Villa Campolieto

27-28-29-30 luglio 1989



Fig.







Fig. 1.5

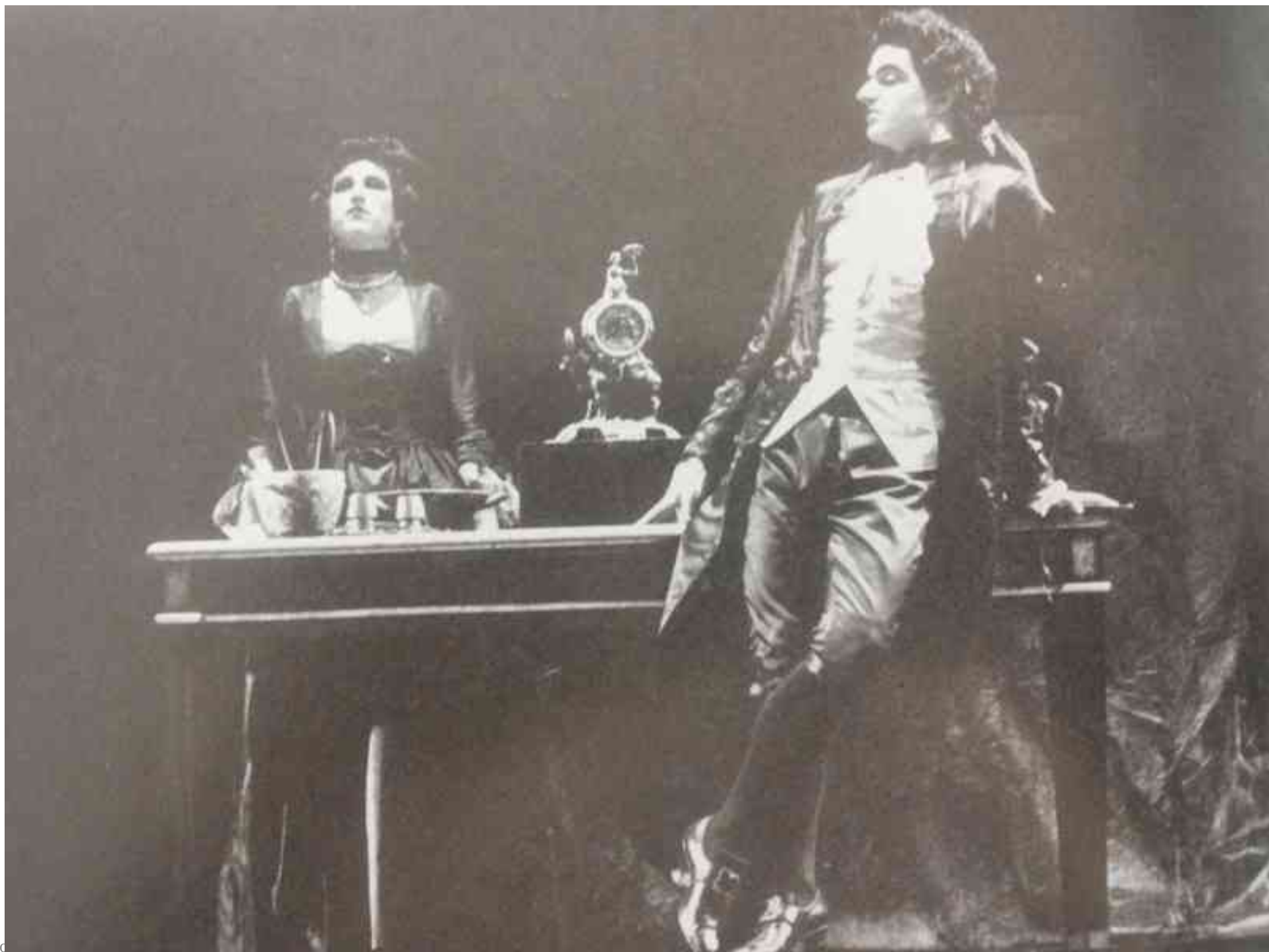


Fig. 1.5. Theatrical stage set.



